

**LA MORTE
IN BANCA**

**8 GRANDI ROMANZI
per raccontarvi un secolo di vita
e di lotte sociali in Italia**

*in edicola
con l'Unità a € 6,90 in più*

20

giovedì 1 dicembre 2005

Unità L'U IN SCENA

**LA MORTE
IN BANCA**

**8 GRANDI ROMANZI
per raccontarvi un secolo di vita
e di lotte sociali in Italia**

*in edicola
con l'Unità a € 6,90 in più*

Maestro

**CARO MUTI, STIA ATTENTO A PERA
NON CAPISCE LA PAROLA «CULTURA»**

Secondo il maestro Riccardo Muti, sul tradizionale concerto di Natale in programma al Senato domenica 18 dicembre, peserà una domanda: «Che ne sarà di noi?». Interrogativo escatologico sussurrato nell'aula di palazzo Madama da un'orchestra di giovani musicisti. Quale futuro per la loro musica? Quale futuro per la cultura italiana? Muti, presentando il concerto al fianco di Marcello Pera, sostiene che solo per questo motivo ha finalmente accettato l'invito che gli veniva rivolto da cinque anni: portare «nel luogo dove si affrontano, e talora si risolvono, i problemi del paese» un'orchestra di formazione, futuri



musicisti provenienti da tutte le regioni d'Italia. E affidare loro un programma che evoca i grandi scenari della politica: Schubert («perché ha trasformato Vienna in una città universale») e Verdi («perché incarna lo spirito nazionale»). Muti si schermisce: «Non faccio politica, anche se ogni nostra azione è politica nel senso greco della parola». E allora, per una volta, anche lui si lascia sfuggire un appello: «Ritengo fondamentale il richiamo forte e serio del Presidente Ciampi a favore della cultura». L'attualità, però, c'entra poco: «I problemi sono antichi e non si possono risolvere in poco tempo», spiega. Il presidente del Senato, al suo fianco ascolta compiaciuto. Soprattutto quando il direttore d'orchestra lo blandisce: «La sua presenza qui è già una risposta alla nostra domanda». Diplomazia che contrasta molto con l'allarme appena lanciato. Che ne sarà, dunque, di noi? Non vi preoccupate, ragazzi, la Finanziaria vi taglia i fondi, ma voi avete Pera.

Giovanni Visone

FRONTIERE La tv generalista è gratuita diventerà un'opzione tra le tante, lo schermo di casa diventa sempre più «classista»: perché sarà quanto potrete pagare per il satellite o internet a decidere quali film, partite e informazione avrete a disposizione

di Bruno Vecchi

C'

era una volta la televisione. Con la sua abitudinaria consuetudine. La televisione del monopolio, poi quella del duopolio. Dei canali Rai e Mediaset. Delle serate passate a scanalare compulsivamente da un programma all'altro. Bene, quel tipo di televisione e di abitudini, dimenticatele. O comunque predisponete lo spirito al cambiamento. E insieme allo spirito preparate anche il portafoglio. Perché la televisione generalista, gratuita o in abbonamento, resterà un'opzione tra le tante. La più economica. Ma non necessariamente la migliore. Siamo passati alla tv di classe (sociale): costruita in base a quanto puoi spendere.



Foto Ansa

Paga e vedi: al tramonto la tv gratis

Un cambiamento nelle abitudini, per la verità, c'era già stato con l'avvento dei canali satellitari. Pay-tv, pay per view erano diventate parole di linguaggio corrente. Anche di conto corrente. Perché per vedere il programma preferito, la partita della squadra del cuore, i cartoni amati dei bambini bisognava (per la prima volta in Italia) mettere a bilancio una certa cifra: minimo 22 euro al mese per il satellite. Una rivoluzione. Accettata con il tempo come un sacrificio utile. Poi è arrivato il digitale terrestre. E anche lì, per vedere film e partite, bisogna stanziare una certa cifra. Tipo: cinque euro a

Domani in quattro città parte Alice Home Tv: da internet arriva al teleschermo, offre film, musica, sport, notizie e si paga non poco

partita (non c'è un abbonamento). Metabolizzato il satellite e il Dtt, adesso occorrerà fare i conti, anche economici, con la televisione via internet. Fastweb è già attiva da tempo. Con programmi che variano dallo sport, con il campionato di calcio di Premium Sky. Ultima arrivata è Alice Home Tv, che da domani inizierà a trasmettere in quattro città: Milano, Roma, Palermo e Bologna. Città che diventeranno 250 entro la fine del 2006. L'offerta dei servizi di Alice Home Tv è varia: dai film, alle partite di calcio, dal canale musicale a quello di informazione, più ovviamente la navigazione in internet. Costo: 45,90 euro al mese più la bolletta telefonica. Le modalità di uso sono semplici: basterà collegare allo schermo televisivo il decoder, fornito alla sottoscrizione dell'abbonamento, e soprattutto essere clienti Telecom. Niente di più. Escluso il costo dei singoli eventi: il film in prima visione piuttosto che la partita della squadra del cuore. È finita definitivamente la stagione del gratis è bello. Delle emozioni interrotte con la pubblicità in nome di un servizio che non costava niente. Dell'abbonamento al servizio pubblico vissuto qualche volta come un balzello fastidioso ma necessario. È finito un mondo che in qualche modo ci faceva tutti uguali davanti al piccolo schermo. Da do-

mani saremo televisivamente parlando ciò che possiamo acquistare. Non più soltanto solo numeri da auditel o da share, ma anche teleutenti suddivisi per fasce di reddito. Ai meno abbienti resterà una tv privata gratuita, simile ma non necessariamente uguale a quella a cui siamo abituati. Agli abbonati Rai resterà il servizio pubblico. Forse. Il resto sarà satellite, digitale terrestre e internet a costi differenziati. Chi più pretende più pagherà. E chi non può pagare non pretenda la luna. Si accontenti, con quel che ne consegue nel famoso detto. È un futuro in continua e costante accelerazione. Del quale è difficile intuire fino in fondo gli sviluppi. Unica certezza: sarà sempre più l'investimento economico personale a determinare le proprie scelte di palinsesto. Meno hai, meno opzioni puoi ottenere. Tanto vale prepararsi. E iniziare a prevedere di accontentare un budget mensile aggiuntivo destinato ai programmi. Piaccia o meno, è la realtà del nuovo millennio. È l'infinita possibilità di guadagni che i diversi supporti di comunicazione offrono alle aziende a determinare gli sviluppi del mercato televisivo. Business is business. Ma non è detto che la maggiore concorrenza non possa anche avere de-

gli aspetti positivi. Sempre che sia vera concorrenza: di qualità dell'offerta e di prezzo. Certo scoprire che una partita sul digitale terrestre e su internet hanno lo stesso costo non promette grandi sviluppi. Ma forse è solo un caso. L'importante sarà garantire degli «ammortizzatori» televisivi: un minimo di programmi dignitosi garantiti a chi non può spendere soldi per occupare la propria serata davanti al piccolo schermo. La televisione ha la forza di un leone, diceva Jannacci. Che in futuro, almeno, non pretenda di sbranarsi anche gli ultimi fatidici risapami.

Tv generalista, satellite digitale terrestre e via internet: cambiano le abitudini in base al conto corrente e non conterà solo l'auditel

Quanto mi costi, tv

Ma quanto mi costerà, televisione? L'abbonamento a Sky parte da un minimo di 22 euro, per il calcio occorre mettere in cantiere una spesa di 39 euro. Calcio e film costano 49 euro. Fastweb offre una serie di servizi a prezzi differenziati. Il calcio a 28 euro al mese, cinema e sport a 16 euro ciascuno. È possibile anche acquistare tutti i tre pacchetti per 46 euro al mese. Alice Home Tv ha un'offerta base di 49,50 euro al mese: film, sport, notizie e musica, più la navigazione Internet 24 ore su 24. Per vedere le partite delle squadre di serie A, esclusa l'Udinese, occorre aggiungere 11 euro al mese. Il costo in pay-per-view è di 4/5 euro a evento. In replica costeranno un euro. Il costo dei film è invece di tre euro. Per le immagini è garantita la banda a 4MegaByte. In aggiunta, a richiesta, può essere fornita gratuitamente anche una linea telefonica supplementare.

b. v.

Abbonati, quanti siete

L'abbonato, questo conosciuto. Dopo una partenza con il freno a mano tirato, la tv satellitare Sky ha raggiunto la quota di circa 3.200.000 abbonati. L'acquisto dei prossimi mondiali di calcio di Germania dovrebbe moltiplicarli. Alice Home Tv, invece, può contare su 5.210.000 di contatti al portale Alice. Di questi, però, 862.000 accedono al servizio da linee affittate da Telecom ad altri gestori. E quindi, non potranno usufruire del servizio di televisione via Internet. Un servizio offerto, per ovvie ragioni, esclusivamente agli abbonati Telecom. Alice Home Tv, garantisce il gestore, è attivato in 14 giorni dal momento della sottoscrizione dell'abbonamento. Per informazioni è stato anche predisposto un numero verde: 800187800. Mentre nei punti vendita è possibile vedere in diretta la programmazione della nuova televisione e farsi un'idea dei programmi e della qualità di emissione.

b. v.

DIRITTI Mandela Forum di Firenze pieno nella serata organizzata dalla Toscana, primo luogo al mondo in cui fu abolita la pena capitale Pelù, Hendel e Jovanotti, tutto in una notte contro il capestro



Pelù, al centro, e il presidente della Toscana Martini, a destra, nel concerto fiorentino. Foto di Dario Orlandi

Ottomila no alla pena di morte. Ottomila persone con il Mandela Forum di Firenze che rischiava di traboccare e altre mille fuori dal palazzetto, al freddo. Un entusiasmo palpabile, pieno, ha accolto una bella squadra del rock italiano e dello spettacolo assemblata in una serata: capeggiati da Piero Pelù - anche in veste di direttore artistico - Lorenzo Jovanotti, Pau dei Negrita, Enriquez della Bandabardò, Ginevra Di Marco, Irene Grandi, Petra Magoni, Riccardo Tesi, oltre a Paolo Hendel e Marco Vichi con intermezzi recitati fra un brano e l'altro, martedì sera hanno dato vita al concerto-show «Voci toscane contro la pena di morte», organizzato per la Festa della Toscana. Un no secco alla pena di morte nella festa voluta dal consiglio regionale per ricordare quel 30 novembre 219 anni fa in cui il granduca Pietro Leopoldo, primo sovrano al mondo, abolì per legge la tortura e la pe-

na di morte. La scaletta - che Pelù e gli altri hanno preparato seguendo un percorso attento al tema - è stata un crescendo, dalla rielaborazione della *Cattiva strada* di De André interpretata da Jovanotti a *L'uomo sogna di volare* cantata da Pau dei Negrita a *I will survive* per voce e contrabbasso nella versione di Petra Magoni. Per concludersi con tutti sul palco a cantare *Il mio nome è mai più*. «Pensiamo che siamo tutti qui per festeggiare la Toscana come la prima terra sovrana al mondo ad aver messo fuori legge la pena capitale - ha commentato Pelù - e pensiamo che ci sono paesi che hanno assunto un ruolo di leader internazionali ma che ancora oggi utilizzano questo strumento barbaro. Non è più possibile che paesi civili e cristiani utilizzino ancora la pena di morte come soluzione agli errori degli individui».

e. s.